

Ponti –
comunicare
(con)
Venezia

Brücken –
(mit)
Venedig
kommunizieren

MARITA LIEBERMANN



**CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI
DEUTSCHES STUDIENZENTRUM IN Venedig**

Marita Liebermann
Ponti – comunicare (con) Venezia
Brücken – (mit) Venedig kommunizieren

Laboratorio di ricerca – Forschungslabor
2021–22

©2021 Deutsches Studienzentrum in Venedig

Traduzione – Übersetzung
Roberta Colbertaldo

Redazione – Redaktion
Michaela Böhringer, Petra Schaefer

Concetto e grafica – Konzept und Gestaltung
torbica | Agentur, Hannover
www.torbica.com

Stampa – Druck
Beisner Druck, Buchholz

Fotografie – Fotos
pp., S. 2, 7, 26, 29 DSZV
pp., S. 16, 17 Stefano Imperi
pp., S. 22, 23 Jost Wischnewski

WWW.DSZV-LAB.IT



Ponti –
comunicare
(con)
Venezia

Brücken –
(mit)
Venedig
kommunizieren

MARITA LIEBERMANN



————— Secondo la leggenda, Venezia sarebbe stata fondata il 25 marzo 421. Se quindi nel 2021 celebriamo i 1.600 anni della sua esistenza – una durata inconcepibile per la mente umana – non possiamo non porci la domanda circa l’avvenire della città lagunare, altrettanto stimolante per la fantasia. Ci vuole un’immaginazione accesa perché i problemi, il fenomeno della mobilità chiamato “overtourism” e le connesse minacce all’ambiente urbano sociale, culturale e naturale, sono esistenziali. E non ci sono soluzioni facili.

————— Der Legende nach sei Venedig am 25. März 421 gegründet worden. Wenn wir daher im Jahr 2021 das verstandesmäßig kaum fassbare 1.600-jährige Bestehen der Lagunenstadt feiern, stellt sich unwillkürlich die Frage nach ihrer – die Phantasie ebenso herausfordernden – Zukunft. Denn die Probleme, das als ‚Overtourism‘ bezeichnete Mobilitätsphänomen und die mit ihm eng zusammenhängenden Gefährdungen der sozialen, kulturellen und natürlichen städtischen Umwelt, sind existentiell. Einfache Lösungen gibt es nicht.



Eppure: se è giusto credere, come sostiene Ernst Bloch, che nel “mondo si trova ciò che aiuta il mondo”,¹ allora Venezia è in grado di instillare un desiderio di futuro come quasi nessun altro luogo del pianeta. Più di qualsiasi altro luogo, la città costruita nell’acqua mostra la voglia di realizzare quanto è possibile, la volontà e la capacità di preservare ciò che esiste e al contempo di andare oltre: **con la sua stessa esistenza, mostra come l’essere umano possa plasmare, anzi superare e rispettare realtà di per sé inalterabili – il contrasto tra terra e acqua – sforzandosi di scoprire le potenzialità insite nei fatti.** Se l’immaginazione del possibile, insieme all’attenzione per ciò che è dato, è in un certo senso inscritta nella topografia veneziana, il ponte può essere inteso come un emblema di questa attitudine. Onnipresenti e con le forme più diverse, i ponti tengono insieme lo spazio urbano – sia superando che preservando le opposizioni e le diversità.

Molte vicende suggeriscono che il futuro globale dipenderà in larga misura dalla capacità di comunicazione dei piccoli e grandi soggetti che agiscono nei vari ambiti della vita sociale. Così è anche per Venezia che, nonostante la sua singolarità, come confermato dalla crisi sanitaria legata alla pandemia, può essere considerata un esempio paradigmatico del mondo globalizzato. Sarà decisiva la domanda se l’attuale tendenza ad adottare posizioni polarizzanti potrà essere interrotta a favore di un aumento della comunicazione costruttiva. Questo vale in particolare per il discorso sugli aspetti problematici e complessi che trovano espressione nelle forme estreme della mobilità globalizzata – migrazione e turismo – e che richiedono nuovi approcci analitici.

¹ Cfr. la premessa di Ernst Bloch al suo capolavoro filosofico: *Il principio speranza*, vol. 1 – *sogni a occhi aperti*. Introduzione di Remo Bodei, Milano / Udine 2019, pp. 5–23.

Und doch: Wenn es richtig ist, in Anlehnung an Ernst Bloch zu glauben, dass in der ‚Welt zu finden ist, was der Welt hilft‘,¹ so vermag Venedig eine damit verbundene Lust auf die Zukunft einzugeben wie wohl kaum ein zweiter Ort des Planeten. Denn wie kaum ein anderer Ort führt die ins Wasser gebaute Stadt das menschliche Streben nach dem Möglichen vor Augen, den Willen und die Fähigkeit, das Vorhandene gleichzeitig zu bewahren und darüber hinauszugehen: Sie zeigt durch ihre bloße Existenz, wie Menschen an sich unabänderliche Realitäten – den Gegensatz von Land und Wasser – durch Bemühen um darin enthaltene Spielräume gestalten, ja überwinden *und* respektieren können. Ist die Vorstellungskraft hinsichtlich des Möglichen gemeinsam mit der Achtung vor dem Gegebenen gewissermaßen in die venezianische Topographie eingeschrieben, so kann als Emblem dieser Haltung die Brücke begriffen werden. Allgegenwärtig, halten Brücken in unzähligen verschiedenen Formen den städtischen Raum zusammen – indem sie Gegensätze oder Verschiedenheiten gleichermaßen überwinden wie erhalten.

Vieles deutet darauf hin, dass die globale Zukunft und mit ihr auch jene Venedigs – das, wie nicht zuletzt die pandemiebedingte Gesundheitskrise bestätigt, bei aller Singularität doch als paradigmatischer Ausschnitt der globalisierten Welt betrachtet werden kann – maßgeblich von der Kommunikationsfähigkeit der handelnden großen und kleinen Akteure in allen Bereichen des gesellschaftlichen Lebens abhängen wird. Als entscheidend dürfte sich erweisen, ob die gegenwärtige Tendenz zur Einnahme polarisierender Standpunkte durch eine Zunahme gelingender Kommunikation durchbrochen werden kann. Das gilt insbesondere für den Diskurs über die ebenso problematischen wie vielschichtigen Zusammenhänge, die sich in den extremen und dringend neu zu reflektierenden Formen der globalisierten Mobilität – der Migration und dem Tourismus – niederschlagen.

¹ Vgl. das Einleitungskapitel in Ernst Blochs philosophischem Hauptwerk: *Das Prinzip Hoffnung*, in fünf Teilen, Kapitel 1–32, in: *Werkausgabe*, Bd. 5, Frankfurt / Main 2019, S. 1–18.

Connettendo *senza*
unificare, i ponti sono
una delle manifestazioni
più impressionanti di
ciò che attualmente,
a determinate
condizioni, potrebbe
aiutare il mondo nel
modo meno rischioso:
la comunicazione.

Verbindungen *und*
Vielfalt erschaffend,
sind Brücken eine der
eindrucksvollsten
Manifestationen dessen,
was der Welt derzeit
unter bestimmten
Bedingungen am
unschädlichsten helfen
könnte: Kommunikation.

Sulla base di questa constatazione, il Centro Tedesco di Studi Veneziani si fa carico anche nell'ambito del tema di ricerca ed eventi 2021–22 di contribuire ad una differenziazione delle voci su Venezia, attraverso progetti interdisciplinari, artistici e culturali, nonché di incontri interculturali. Con le nostre lezioni accademiche, eventi artistici, conferenze, conversazioni, escursioni e giornate di studio, miriamo a parlare sia *da* che *con* la città, apportando alla discussione prospettive interne ed esterne. Lavorando in questo modo, intendiamo sfruttare la struttura interdisciplinare della nostra istituzione – nella convinzione che le prospettive storiche e semiotiche degli studi culturali affrontati e sviluppati nell'istituto, tra cui la storia e la storia dell'arte, la musicologia e gli studi letterari, nonché gli approcci artistici nelle arti visive, nell'architettura, nella letteratura e nella musica, possano contribuire a creare e rafforzare una consapevolezza del potere creativo della comunicazione. Dalle immagini di sé e degli altri, alle identità, alle loro costruzioni, forme di espressione e conflitti, fino all'interazione e la capacità di innovazione sociale, culturale e scientifica, gli atti di comunicazione comprendono una serie di questioni che in questo momento riguardano il mondo e Venezia. Al contempo, la comunicazione interculturale e interdisciplinare può essere essa stessa presa in esame per definire i propri presupposti e, con essi, affinare la propria consapevolezza metodologica. **Proprio perché “non si può non comunicare” (Paul Watzlawick), sembra più che mai necessario riflettere sugli elementi di una comunicazione efficace e delle sue manifestazioni distruttive per dispiegare le sue possibilità latenti. A questo fine l'osservazione dei ponti veneziani può aiutare in molti modi.**

Ausgehend von dieser Beobachtung, macht es sich das Deutsche Studienzentrum in Venedig auch im Rahmen des Forschungs- und Veranstaltungsthemas 2021–22 zur Aufgabe, durch interdisziplinäre, künstlerische und kulturwissenschaftliche Arbeit sowie interkulturelle Begegnungen zu einer Differenzierung der Stimmen über Venedig beizutragen. Durch unsere wissenschaftlichen Vorträge, künstlerischen Veranstaltungen, Tagungen, Gesprächsrunden, Exkursionen und Studientage möchten wir sowohl *aus* der Stadt als auch *mit* ihr sprechen, sowohl die Innen- als auch die Außensicht in die Diskussion einbringen. Zunutze machen wollen wir uns dabei den interdisziplinären Zuschnitt unserer Einrichtung – in der Überzeugung, dass die historischen und kultursemiotischen Perspektiven der am Institut studierten, erprobten und entwickelten Wissenschaften, u. a. der Geschichte und Kunstgeschichte, der Musik- und Literaturwissenschaft, ebenso wie die Zugänge der bei uns tätigen Kunstschaffenden im Bereich der Bildenden Künste, der Architektur, der Literatur, und der Musik, daran mitwirken können, das Bewusstsein für die gestaltende Kraft des Kommunizierens zu schaffen und zu stärken. Von Selbst- und Fremdbildern über Identitäten, deren Konstruktionen, Ausdrucksformen und Konflikte bis hin zur sozialen, kulturellen und wissenschaftlichen Interaktions- und Innovationsfähigkeit umfassen Kommunikationsakte eine Reihe der die Welt und Venedig derzeit bewegenden Fragen. Ebenfalls können das interkulturelle wie das interdisziplinäre Kommunizieren selbst einer Betrachtung unterzogen werden, um die eigenen Voraussetzungen zu konturieren und mit ihnen das methodische Bewusstsein zu schärfen. Gerade weil ‚man nicht nicht kommunizieren kann‘ (Paul Watzlawick), scheint es mehr denn je geboten, die Elemente fruchtbarer Kommunikation zu reflektieren, um ihre destruktiven Erscheinungsformen ebenso zu analysieren wie ihre brachliegenden Optionen zu entfalten. Die Beobachtung der venezianischen Brücken kann dabei in mannigfaltiger Weise helfen.

Il ponte, principale mezzo di scambio sia all'interno della città che tra Venezia e la terraferma, può essere inteso, per molti aspetti, come simbolo della comunicazione in generale. In questo senso, l'ambivalenza dei ponti, già illustrata da Georg Simmel,² è importante quanto il loro fondamentale carattere relazionale, da cui emerge un nuovo spazio significativo, una vitale parte intermedia. Sebbene il ponte colleghi le sponde, esso adempie al suo scopo solo nella misura in cui le sponde rimangono separate; collegare e separare sono quindi reciprocamente dipendenti e avvengono simultaneamente. La connessione creata dal ponte è ambivalente inoltre per il suo carattere relazionale. Essa si basa meno su posizioni che su relazioni spaziali:

le sponde sono messe in relazione attraverso il loro collegamento, i punti di inizio e fine del ponte sono dati come tali solo nell'ambito del loro rapporto.

Allo stesso modo, ciò che si trova tra le sponde può essere compreso come tale solo quando i due punti situati alle parti opposte sono collegati tra loro. Infine, il ponte non funge solo da mezzo per attraversare, per esempio, un fiume, ma rappresenta anche una struttura con una "vita propria"; può essere, per esempio, un punto di osservazione o un luogo di scambi commerciali.

Venezia offre abbondante materiale illustrativo degli elementi strutturali dei ponti – e le trasposizioni segniche di queste caratteristiche si trovano in pressoché infinite variazioni anche nella comunicazione. Nell'ambito dei più vari aspetti della ricerca relativa a Venezia, gli studi culturali e le arti hanno propri strumenti per affrontare le sue dinamiche positive e negative.

² Cfr. il famoso saggio *Ponte e porta* del 1909, a cura di Andrea Borsari e Cristina Bronzino, Bologna 2012.

Die Brücke, ein Hauptmedium sowohl des innerstädtischen als auch des zwischen Venedig und dem Festland stattfindenden Austauschs, lässt sich unter wesentlichen Aspekten zugleich als ein Sinnbild der Kommunikation überhaupt begreifen. Dafür ist die bereits von Georg Simmel² konstatierte Ambivalenz der Brücke ebenso wichtig wie ihre grundlegende Relationalität, aus der die Entstehung eines bedeutungsvollen neuen Raums, eines belebten ‚Dazwischen‘ resultiert. Zwar verbindet die Brücke die Ufer, erfüllt ihren Sinn aber nur darin, dass die Ufer auch getrennt bleiben; Verbinden und Trennen bedingen sich mithin gegenseitig und finden gleichzeitig statt. Mit der ambivalenten Komplementarität des Überbrückens hängt auch dessen relationaler Charakter zusammen. Denn es beruht weniger auf Standpunkten und Positionen als vielmehr auf räumlichen Beziehungen:

Die Ufer werden durch die Verbindung in ein Verhältnis zueinander gesetzt, die Anfangs- und Endpunkte der Brücke sind nur in Bezug zueinander als solche gegeben.

Ebenso ist das zwischen den Ufern Liegende erst als solches zu begreifen, wenn die beiden jenseits davon lokalisierten Punkte aufeinander bezogen werden. Schließlich fungiert die Brücke nicht nur als Weg über etwa einen Fluss, sondern stellt auch ein Bauwerk mit einem ‚Eigenleben‘ dar, kann zum Beispiel ein Aussichtspunkt oder ein Handelsplatz sein.

Für die Strukturelemente der Brücke bietet Venedig reichhaltiges Anschauungsmaterial – und in schier unendlichen Variationen finden sich zeichenhafte Übertragungen dieser Merkmale auch in der Kommunikation. Deren positiven und negativen Dynamiken können sich Wissenschaften und Künste mit je eigenen Instrumentarien und anhand der ganzen thematischen Bandbreite der Venedigforschung nähern.

² Vgl. den berühmten Aufsatz „Brücke und Tor“ von 1909, in: *Aufsätze und Abhandlungen 1909–1918*, Bd. I, hg. von Rüdiger Kramme, Angela Rammstedt, in: *Gesamtausgabe*, hg. von Otthein Rammstedt, Bd. 12, Frankfurt / Main 2001, S. 55–61.

Brücken
der Wissen-
schaften,
Brücken
der Künste





Ponti
degli studi,
ponti
delle arti

Ponti degli studi

Il Centro Tedesco di Studi Veneziani offre uno spazio d'incontro per diversi indirizzi di ricerca nell'ambito degli studi culturali: indagini, analisi e scoperte legate sia alle discipline accademiche tradizionali che alle teorizzazioni interdisciplinari, come gli approcci degli studi postcoloniali o di genere, così come gli ambiti di riflessione politica e religiosa. Tra le diverse aree da considerare, sono particolarmente rilevanti le relazioni dei ponti metaforici e concreti con le forme di mobilità, oltre alle varie semantiche della parola "ponte" – che sono legate alle semantiche e alle funzioni della comunicazione per contrasto, equivalenza o altre sfumature di significato. Proprio la prospettiva storica degli studi culturali e della semiotica sulle migrazioni e sui viaggi turistici e sulle relative elaborazioni di questi fenomeni nelle arti visive e nella letteratura, nella musica e nell'architettura di Venezia, può facilitare l'analisi dei problemi attuali. A sua volta, storicizzare e oggettivare gli urgenti problemi del presente ci permette di ottenere insegnamenti più vari e più importanti che il mero fatto della loro attualità. La storia di Venezia e dei suoi antichi domini, così come l'attuale spazio culturale e vitale della città e dei suoi dintorni, consentono di affrontare questioni ancora lontane dall'essere studiate in modo esauriente sui trasferimenti e le dinamiche culturali, sulla mobilità dei saperi, dei costumi e degli immaginari, nonché sulle loro funzioni sociali e politiche nei rispettivi contesti storici. [Venezia, fondata \(secondo la leggenda\) da profughi, è spesso stata un rifugio per gli sfollati, un luogo di incontro di culture, nel corso dei suoi 1.600 anni di storia, così come è stata potenza economica e sito del primo capitalismo protomoderno.](#) Ha sempre avuto un rapporto comunicativo speciale con il mondo – e lo ha ancora, anche se la dimensione di quello che si intende come "mondo" è ampiamente e drasticamente cambiata in relazione alla città lagunare, che in confronto sembra statica.

Brücken der Wissenschaften

Die wissenschaftliche Reihe des Deutschen Studienzentrums in Venedig lädt verschiedene Arten des Denkens ein, sich zu begegnen: Forschungen, Fragen und Erkenntnisse, die traditionellen akademischen Disziplinen entstammen ebenso wie der interdisziplinären Theoriebildung, etwa den kulturwissenschaftlichen Ansätzen, den Postcolonial Studies oder den Gender Studies, sowie politischen und religiösen Reflexionsrichtungen. Unter den diversen zu behandelnden Gebieten sind neben den unterschiedlichen Semantiken des Wortes ‚Brücke‘ – die durch Kontrast- und Äquivalenzverhältnisse und andere Bedeutungsnuancen mit den Semantiken und Funktionen der Kommunikation in Verbindung stehen – besonders die Beziehungen von metaphorischen und konkreten Brücken zu Formen der Mobilität hervorzuheben. Gerade die sich den kulturwissenschaftlichen und -semiotischen Fächern bietende Möglichkeit der historischen Perspektivierung des Migrierens und touristischen Reisens und die dazugehörige Verarbeitung dieser Phänomene in der Bildenden Kunst und Literatur, der Musik und Architektur Venedigs verspricht Erkenntnisse, die auch der Analyse aktueller Probleme zugutekommen. Umgekehrt lässt sich den drängenden Problemen der Gegenwart durch ihre Historisierung und wissenschaftliche Objektivierung mehr und anderes abgewinnen als die Tatsache ihrer Aktualität. Die Geschichte Venedigs und seiner ehemaligen Herrschaftsgebiete eröffnet ebenso wie der heutige Kultur- und Lebensraum der Stadt mit ihrem Umland längst noch nicht ausgeschöpfte Fragemöglichkeiten zu kulturellen Transfers und Dynamiken, zur Mobilität des Wissens, der Sitten und der Imaginarien sowie zu deren sozialen und politischen Funktionen im jeweiligen geschichtlichen Kontext. [Venedig, eine \(legendäre\) Gründung von Geflüchteten, war im Laufe seiner 1.600-jährigen Geschichte immer wieder eine Zuflucht für Vertriebene, ein Begegnungsraum der Kulturen, ebenso wie es eine Wirtschaftsmacht, einen Ort des frühneuzeitlichen Kapitalismus darstellte.](#) Es stand seit jeher in einer besonderen Kommunikationsbeziehung zur Welt – und tut es auch heute noch, wenngleich die unter ‚Welt‘ verstandene Größe sich in den Jahrhunderten anders als die äußerlich vergleichsweise konstante Lagunenstadt so umfassend wie drastisch gewandelt hat.





Ponti delle arti

Il Centro Tedesco di Studi Veneziani vuole contribuire al lavoro di tutti coloro che si impegnano affinché Venezia rimanga una città aperta al mondo *e reale*, e non si trasformi in una mera attrazione turistica. Per questo animiamo la nostra sede di Palazzo Barbarigo della Terrazza con la comunicazione sulle diverse realtà quotidiane della città in relazione a fenomeni e sviluppi globali. I nostri appuntamenti cercano così non solo di riflettere discorsi culturali articolati attraverso i linguaggi della ricerca, ma allo stesso tempo di avvicinarsi, con l'aiuto delle arti, a dimensioni dell'essere umano spesso escluse dalla portata della comunicazione verbale o del cosiddetto pensiero razionale – e che tuttavia costituiscono una parte cruciale della nostra vita. **In questo senso, le arti sono sempre delle costruttrici di ponti, che ci collegano con noi stessi o con mondi apparentemente lontani.** Il ciclo di appuntamenti artistici ospita persone creative che si confrontano con le varie implicazioni dei concetti di “ponte” e “comunicazione” o con i temi legati alla mobilità. In questo quadro continuiamo a presentare anche le opere e i progetti veneziani dei nostri borsisti artisti e delle nostre borsiste artiste. Ci auguriamo che l'incontro con i linguaggi della pittura e della scultura, dell'architettura, della musica e della fotografia, della performance e della videoarte, nonché della letteratura, della prosa e della poesia, possa arricchire la percezione e la riflessione su Venezia: con linguaggi che affrontano a modo loro la bellezza e i problemi del luogo, e nel farlo mettono in discussione quanto si dà per scontato. **Allo stesso tempo, speriamo che anche gli artisti e le artiste possano raggiungere nuovi lidi attraversando il ponte verso il pubblico della città.**

Brücken der Künste

Das Deutsche Studienzentrum in Venedig will zur Arbeit all jener beitragen, die sich dafür engagieren, dass Venedig weltoffen *und* eine *echte* Stadt bleibt, sich nicht in eine bloße Touristenattraktion verwandelt. Dafür beleben wir unseren Sitz im Palazzo Barbarigo della Terrazza mit Kommunikation über die verschiedenen urbanen Alltagswirklichkeiten in ihren Beziehungen zu globalen Phänomenen und Entwicklungen. Und deshalb wollen unsere Reihen nicht nur die kulturellen Diskurse reflektieren, die sich durch die Sprachen der Wissenschaften artikulieren, sondern versuchen zugleich, sich mit der Hilfe der Künste Dimensionen des Menschseins zu nähern, die häufig nicht mit der verbalen Kommunikation oder dem sogenannten rationalen Denken zu erreichen sind – und doch einen entscheidenden Teil unseres Lebens darstellen. **In diesem Sinn sind die Künste immer Brückenbauerinnen, die uns mit uns selbst oder scheinbar fernen Welten verbinden.** Daher lädt die künstlerische Reihe Kunstschaffende ein, die sich mit den verschiedenen Implikaten der Konzepte ‚Brücke‘ und ‚Kommunikation‘ bzw. dem Themenkomplex der Mobilität befassen. Und daher fährt sie auch fort, die venezianischen Arbeiten und Projekte unserer Kunststipendiatinnen und Kunststipendiaten zu präsentieren. Wir wünschen uns, dass die Begegnungen mit den Sprachen der Malerei und Bildhauerei, der Architektur, der Musik und Fotografie, der Performance- und Videokunst wie der Literatur, Prosa und Dichtung, die Wahrnehmung und Reflexion Venedigs bereichern: mit Sprachen, die sich auf ihre ganz eigene Art mit der Schönheit und den Problemen des Ortes auseinandersetzen und dabei vermeintlich Selbstverständliches in Frage stellen. **Gleichzeitig hoffen wir, dass auch die Künstlerinnen und Künstler neue Ufer erreichen können, wenn sie die Brücke zum Publikum der Stadt begehen.**



Venezia è
in grado
di instillare
un desiderio
di futuro
come quasi
nessun
altro luogo
del pianeta.

So vermag
Venedig
Lust auf die
Zukunft
einzugeben
wie wohl
kaum ein
zweiter Ort
des Planeten.





CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI
DEUTSCHES STUDIENZENTRUM IN VENEZIG



Die Beauftragte der Bundesregierung
für Kultur und Medien

PD Dr. Marita Liebermann
Direktorin — Direttrice

Centro Tedesco di Studi Veneziani
Deutsches Studienzentrum in Venedig
Palazzo Barbarigo della Terrazza
San Polo 2765/a
I-30125 Venezia
www.dszv.it
www.dszv-lab.it

Volume pubblicato con i contributi dell'Incaricata del Governo Federale per la Cultura e i Media della Repubblica Federale di Germania | Publikation mit Unterstützung der Beauftragten der Bundesregierung für Kultur und Medien

Direzione e presidenza ringraziano per il sostegno e la cooperazione | Direktion und Vorstand danken für Förderung und Kooperation:



